



## **Rassegna Stampa del 9 marzo 2022**

**La sanità****Pronto soccorso soppresso a Solofra, la parola passa al Tar**

Una sentenza che potrebbe stravolgere (in positivo) il sistema sanitario della provincia di Avelino. Questa mattina a Napoli i giudici della prima sezione del Tribunale amministrativo regionale (Tar) entreranno nel merito del ricorso presentato dall'amministrazione comunale di Solofra (difesa dall'avvocato Antonio Brancaccio del foro di Salerno) contro la soppressione del pronto soccorso dell'ospedale Landolfi, disposta, a luglio dell'anno scorso, dall'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino (difesa dall'avvocato Arturo Testa del foro di Napoli).

Se i togati dovessero avallare la tesi dell'amministrazione comunale conciaria, l'Azienda Moscati dovrebbe rimettere mano all'atto aziendale con il quale ha rivisto al ribasso ruolo e funzioni del plesso solofrano (che gestisce dal 2018). Con ricadute, inevitabili, sull'intero sistema di assistenza sanitario recentemente

ridisegnato nell'ambito del nuovo piano di sanità territoriale approvato dalla Regione Campania. Non è, però, da escludere un rinvio. Inoltre, comunque vada le parti faranno comunque il passo ulteriore che porta al Consiglio di Stato. Nella prima udienza, il 16 dicembre 2021, l'amministrazione comunale di Solofra aveva ritirato la richiesta di sospensiva dei provvedimenti che a luglio scorso avevano determinato lo stop alle attività del reparto di Emergenza. Un «passo indietro» secondo la direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino: «Il Comune di Solofra - aveva affermato in quell'occasione il manager Renato Pizzuti - ha rinunciato alla domanda cautelare di sospensione immediata degli atti approvati dalla Regione Campania di rimodulazione dell'offerta assistenziale del plesso "Landolfi" di Solofra annesso all'Azienda Moscati. Il passo indietro compiuto

dall'amministrazione comunale della cittadella della concia rafforza la determinazione dell'Azienda di rilievo nazionale e di alta specializzazione, Dea di II livello, nella prosecuzione della riorganizzazione già in gran parte avviata». Il sindaco di Solofra Michele Vignola aveva chiarito: «Da parte nostra non c'è nessun passo indietro. Si tratta di una strategia del nostro legale, l'avvocato Antonio Brancaccio, che ha ritenuto di ritirare la sospensiva. Non ricorrono, infatti, i requisiti di urgenza per la riapertura del reparto che, come noto, è chiuso da marzo dell'anno scorso ed è stato poi soppresso a luglio quando è stato adottato il nuovo atto aziendale del Moscati. È chiaro che le nostre ragioni saranno riconosciute nel merito che sarà convocato entro il primo trimestre dell'anno prossimo. Vinceremo e il pronto soccorso del Landolfi sarà riaperto».

**an. pl.**© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reparto di Ostetricia, un posto migliore per essere mamme

### L'INAUGURAZIONE

#### Luella De Ciampis

Un reparto di Ostetricia e ginecologia completamente ristrutturato, è il tributo riconosciuto alle donne dall'ospedale «Rummo» nella giornata dell'8 marzo, in aggiunta al percorso rosa dedicato alle vittime di violenza. «Abbiamo scelto questa data – dice il direttore generale Mario Ferrante – per celebrare l'importanza della figura femminile deputata a dare la vita. Quest'ala dell'ospedale è stata riattivata, dopo 15 anni, per isolare le partorienti positive al Covid dalle altre; il reparto è totalmente autonomo anche per quanto riguarda l'accesso, attraverso ascensori destinati esclusivamente alla nuova struttura che, in futuro, sarà utilizzata per le attività ordinarie materno-infantili e di neonatologia. In questi tre anni, due dei quali attraversati dalla pandemia, abbiamo ristrutturato interi padiglioni per offrire servizi migliori in una struttura completamente rivoluzionata. Stiamo acquistando un ecografo tridimensionale di ultima generazione per effettuare l'ecografia alle gestanti in ospedale evitando il ricorso a centri esterni». Il nuovo reparto di Ostetricia è costituito di locali di accettazione e ambulatori restituiti all'utenza dopo il restyling. «Era un'area già utilizzata – dice Francesco Cocca, direttore dell'unità complessa di Neonatologia e tin - che pagava lo scotto di essere stata realizzata molti anni fa. Nella visione del diretto-

re generale, bisogna rendere l'ospedale competitivo sotto tutti gli aspetti per offrire il massimo all'utenza e, credo, che l'intenzione si sia trasformata in realtà. In questa occasione, il nuovo reparto è stato riservato al Covid ma speriamo di usarlo per le cure ordinarie. Nessun reparto è stato trascurato ma questo aveva necessità di un'attenzione maggiore perché è l'unico in cui si viene per vivere una gioia e non per lenire una sofferenza. A mio avviso, è importante offrire alle donne un ambiente confortevole in cui trascorrere i giorni più belli, quelli in cui generano un'altra vita».

#### GLI SCENARI

Quello che si respirava ieri mattina era un clima di festa, in un ambiente sereno e colorato che, per un attimo, ha alleggerito il peso gravoso del lungo periodo funestato dalla pandemia. Il manager Ferrante ha donato mimose a tutte le donne presenti. Un momento di tregua, prima che la corsa riprenda per continuare a migliorare le strutture del padiglione «San Pio e dotarle di

nuove apparecchiature, usufruendo dei fondi Pnrr. «Non so se riuscirò a farlo io – conclude Ferrante – ma se dovessi andare via, sarà il mio successore a portare a termine al programma sul quale ho lavorato per 3 anni intensamente. I fondi del Pnrr ci consentiranno anche di potenziare le attività e i servizi del «Sant'Alfonso». Quando sono arrivato, tre anni fa, ho trovato due strutture in affanno ma oggi è cambiato tutto perché il presidio ospedaliero di Sant'Agata si aggancia e le due realtà saranno complementari, con offerte diverse. Stiamo preparando una convenzione da sottoscrivere con il «Pascale» di Napoli che consentirà di avere Ascierto all'ospedale satuliano per la diagnosi e la cura dei tumori».

**AL «RUMMO» RESTYLING  
E NUOVE TECNOLOGIE  
FERRANTE E COCCA:  
«QUI SI VIENE A VIVERE  
UNA GIOIA, IMPORTANTE  
OFFRIRE COMFORT»**



# Usca, palloncini ai bimbi per i tamponi e al Ruggi è ricoverata una partoriente

## L'ASSISTENZA

**Sabino Russo**

Accolti tra palloncini, giochi e album colorati i primi bambini ucraini giunti all'Usca di Capitolo San Matteo per effettuare i tamponi. Assegnato, inoltre, un medico di base ed effettuati tutti i controlli sanitari necessari ai primi quattro nuclei familiari assistiti ieri. Al Ruggi, invece, si registra il ricovero della prima partoriente fuggita dalla guerra. Nei prossimi giorni potrebbero aggiungersi anche altre donne. Colpo di coda del virus, intanto, che fa contare un rialzo dei contagi. Sono 1230 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi nel salernitano. Un morto a Oliveto Citra.

## IL TERRORE

Sono giunti ieri mattina a Capitolo San Matteo i primi quattro nuclei familiari per effettuare i tamponi. Mamme con i loro figli e a volte qualche altro parente, ovviamente tutte donne. I bambini hanno un'età che va dai 2 e ai 16 anni, ma una cosa li accomuna: il terrore. Nei loro occhi, infatti, che a quell'età dovrebbero mostrare solo il bello della vita, si legge tutto il dolore e la disumanità della guerra. «Relazionarsi con questi bambini non è facile, spesso hanno paura a essere approcciati, e di sicuro il parlare una lin-

gua diversa non aiuta - spiega l'associazione AiBi (Amici dei bambini) - Ma c'è qualcosa che riesce a rompere anche il muro dei traumi e non ha bisogno di parole. A volte basta un po' di tempo, un palloncino e una carezza per vincere il sorriso di un piccolo. Le madri invece fanno vedere le foto del viaggio intrapreso, che ritraggono distruzione e giacigli di fortuna, come a voler ricambiare l'accoglienza condividendo la loro disperazione». AiBi, con l'assessorato per le politiche sociali e la Croce Rossa, ha cercato di rendere l'arrivo dei piccoli il più vicino possibile al loro mondo, accogliendoli con palloncini colorati, giochi e album da colorare. Ai profughi che arrivano a Capitolo San Matteo viene effettuato un tampone, assegnato un medico di base e, qualora ce ne fosse la necessità, la Croce Rossa mette a disposizione un medico in loco

per eventuali visite immediate. Al Ruggi, invece, si registra il ricovero della prima partoriente fuggita dalla guerra. L'azienda ospedaliera universitaria fa parte della rete degli ospedali pediatrici italiani, grazie al gemellaggio col Santobono di Napoli, che offrono assistenza e accoglienza ai bambini ucraini, ma non solo. Una rete di assistenza medica, ma anche sociale, con il contributo di mediatori culturali e psicologi, pronta a fornire ogni aiuto e tipo di supporto ai profughi che ne

avranno bisogno. «Siamo rimasti tutti profondamente colpiti dalle immagini dei bambini malati oncologici - dice Graziella Corbo, primario di neonatologia e della Tin - Tutti i reparti di pediatria sono coinvolti nella rete e pronti a dare il loro contributo».

## I CONTAGI

Sono 1230 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano a 206mila 478 la conta complessiva dei casi dall'inizio della pandemia. Di questi, 49 si contano a Salerno città. Tra i nuovi casi, una bambina di appena un anno. A Oliveto Citra sono 31 i nuovi positivi nella prima settimana di marzo. Qui, purtroppo, si piange anche una nuova vittima del virus. Quattro i contagi rilevati a Vietri sul Mare, 38 ad Oliveto sul Tusciano dal 28 febbraio al 6 marzo, 29 a San Cipriano Picentino dal 28 febbraio al 7 marzo, 6 a Capaccio, 18 a Giffoni Valle Piana, 23 a San Valentino Torio negli ultimi tre giorni, 8 a San Mango Piemonte, 19 positivi totali a Centola, 10 a Bracigliano, 10 a San Marzano sul Sarno, 2 a San Gregorio Magno, 5 a Positano, 9 a Sapri e 38 a Cava de' Tirreni. Sono 5mila 852 i nuovi positivi al Covid in Campania, su un totale di 40mila 690 test effettuati, per un indice di contagio pari al 14,38 per cento, in leggero calo rispetto al 15 per cento registrato ieri.

**COVID, ARRIVA  
IL COLPO DI CODA:  
1230 I NUOVI POSITIVI  
REGISTRATI IERI  
UN'ALTRA VITTIMA  
AD OLIVETO CITRA**

**AVERSA / 1****Nicola Rosselli**

«La situazione che si è verificata all'interno del reparto di Ortopedia dell'ospedale di Aversa è comune a tutti i nosocomi. Come al solito, certa informazione vuole solo trovare lo scoop, ma non cercare di capire come e perché nascono certi fenomeni che, lo ripetiamo, sono comuni a tantissimi ospedali italiani». Come tutti i dipendenti dell'Asl Caserta, non possono fare dichiarazioni gli operatori sanitari del reparto di ortopedia del Moscati di Aversa, finito nell'occhio del ciclone per un servizio del telegiornale satirico di Canale 5 «Striscia la notizia», ma vogliono, comunque, spiegare una situazione che, a prima vista, non è certamente bella.

**LA SEGNALAZIONE**

Il giornalista Luca Abete, raccogliendo la segnalazione di una familiare di un paziente, ha messo a nudo un'usanza del reparto: con l'epidemia da Covid 19, in corsia non può accedere alcun familiare, ma solo gli operatori sociosanitari che per prestare assistenza prendono cinquanta euro per una notte e venticinque per un pomeriggio. La donna, che parla di «camurria», afferma, nel servizio trasmesso dal canale Mediaset, anche che le eventuali assistenti devono essere scelte tra specifiche persone indicate da personale del reparto. Una situazione che, a seguito del servizio, girato circa un mese fa, ma mandato in onda solo nei giorni scorsi, è stata superata, ma con non pochi problemi rimasti irrisolti. Ma andiamo per ordine, evidenziando gli antefatti.

**«Abusivi» in corsia****Ospedale, scandalo oss  
«Non funziona più così»**

L'inchiesta di Striscia la notizia ha svelato il sistema: niente parenti, entrano i privati «È una opzione scelta da tutti i nosocomi»

ti. Non ci sono dichiarazioni ufficiali del primario del reparto, il dottor Achille Pellegrino, né degli altri medici e infermieri del reparto di ortopedia (tra l'altro, uno dei migliori, come i continui riconoscimenti anche nazionali testimoniano), ma scambiando qualche parola nel nosocomio, emerge che, in piena pandemia, come in tutti gli altri ospedali,

non era e non è consentito l'ingresso di estranei nei reparti.

**I RICOVERATI**

Si verificava sempre più spesso che i familiari dei ricoverati non autosufficienti, stante la presenza notturna di due soli infermieri per una media di 15/16 pazienti, chiedevano di essere presenti per prestare assistenza ai propri familiari. Una richiesta che non poteva essere raccolta considerato il protocollo antipandemia in vigore. Da qui, la decisione di verificare la disponibilità di alcune operatrici sanitarie che già frequentavano quotidianamente l'ospedale per cui erano costantemente e rigidamente monitorate ai fini del contagio al contrario dei familiari o di estranei in genere all'ospedale. A sentire gli

appartenenti al reparto, inoltre, erano i familiari stessi a chiedere e a scegliere chi incaricare dell'assistenza ed eventuali contrattazioni avvenivano senza alcun coinvolgimento di personale dell'ospedale. Fatto sta che, da quando il primario ha bloccato totalmente gli ingressi, a lamentarsi sono soprattutto i familiari dei malcapitati pazienti che non possono più usufruire di questo servizio che, seppure non inquadro ufficialmente, riusciva a garantire un supporto.

**IL TIPO DI PAZIENTE**

Inoltre, da quanto risulta, alcuni familiari erano fatti entrare per l'assistenza notturna. Si è trattato di pazienti affetti da Alzheimer, sindrome down o non vedenti. Insomma, una pratica certamente discutibile quella messa in atto presso il San Giuseppe Moscati di Aversa, ma con la sola certezza che si trattava, una volta di più, accanto all'interesse del privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL REPARTO DI MALATTIE INFETTIVE POSSIBILE RICOVERARE INSIEME MADRI E FIGLI EVITANDO TRAUMATICHE SEPARAZIONI

## Policlinico Federico II in campo per i bimbi in fuga

**NAPOLI.** «In linea con gli indirizzi regionali, il nostro Policlinico è pronto a dare accoglienza e cure a tutti i bambini che sono in fuga dalla guerra. Siamo pronti e desiderosi di contribuire allo sforzo messo in campo dalla Regione in risposta al dramma della guerra in Ucraina». A sottolineare la disponibilità e l'esigenza di prestare cure ai bambini ucraini è Anna Iervolino, direttore generale del Policlinico Federico II di Napoli. Una disponibilità che si avvale in modo particolare del lavoro dell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive Pediatriche diretta dal professor Alfredo Guarino proprio per garantire ai bambini in fuga dall'Ucraina un'attenzione particolare ad ogni esigenza di salute, a partire da eventuali positività al Covid.

L'Unità Operativa Complessa diretta dal professor Guarino vanta peraltro un'esperienza decennale nella assistenza al bambino migrante ed è Cen-

tro di riferimento regionale per i bambini con malattie infettive e contagiose. L'iniziativa si iscrive inoltre in un programma di cooperazione internazionale diretto al sostegno di bambini ucraini con malattie infettive già avviato negli scorsi giorni nell'ambito del Network Europeo della Tuberculosis Pediatrica (pTBnet) e della Società Europea di Malattie Infettive Pediatriche (Espid).

Inoltre, la presenza al Policlinico Federico II di un'Unità Operativa di Malattie Infettive dell'adulto, così come la possibilità di isolamento nel corso del ricovero, permettono un'assistenza completa alla coppia madre-figlio senza necessità di una loro separazione nel corso del ricovero.

Per eventuali richieste è possibile contattare direttamente il Reparto telefonicamente (348 2655270) o tramite mail ([malattieinfettive.pediatria@gmail.com](mailto:malattieinfettive.pediatria@gmail.com)). Il call center è attivo h24.

**EMERGENZA PANDEMIA** Sono 5.852 i nuovi casi di positività in Campania, cinque i morti negli ultimi due giorni

# Covid, indice di contagio in calo

*In Italia nove Regioni oltre la soglia critica del 15% per l'occupazione di posti letto*

**NAPOLI.** Sono 5.852 i nuovi positivi al Covid in Campania su un totale di 40.690 test effettuati, per un indice di contagio pari al 14,38%, in leggero calo rispetto al 15% registrato lunedì su un numero di tamponi di gran lunga inferiore. Dal quotidiano bollettino diffuso dell'unità di crisi della Regione Campania. Si apprende anche che sono cinque i decessi nelle ultime 48 ore che vanno ad aggiungersi ad altre sei morti precedenti ma registrate solo ieri. Capitolo posti letto: quelli di terapia intensiva disponibili sono 631 a fronte di 29 occupati (-1 rispetto al dato di lunedì). In leggera flessione anche i posti letto di degenza occupati: 575, a fronte dei 591 di ieri (-16).

**I DATI NAZIONALI.** A livello nazionale sono 60.191 i nuovi contagi da Coronavirus in Italia secondo i dati e i numeri Covid-regione per regione - del bollettino della Protezione Civile e del ministero della Salute. Si registrano inoltre altri 184 morti. Sono 531.194 i tamponi, tra molecolari e antigenici, processati in 24 ore, che fanno rilevare un tasso di positività pari all'11,3%. Calano i pazienti ricoverati in terapia intensiva, che sono 18 in meno di ieri per un totale di 592 pazienti, e i ricoverati con sintomi, che sono 8.776 in totale, 213 in meno da ieri.

**I NUMERI SUI RICOVERI.** L'occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nei re-



parti di area medica degli ospedali italiani è stabile da 4 giorni al 14%, ma sono 9 le regioni che sfiorano la soglia critica del 15%: Calabria (al 25%), Sicilia (al 24%), Basilicata (23%), Abruzzo e Umbria (21%), Sardegna (20%), Puglia (19%), Lazio (18%) e Marche (17%). Proprio sulla soglia del 15% Molise e Liguria, mentre tutte le altre regioni e province autonome hanno tutte percentuali inferiori. E' quanto risulta dagli ultimi dati, aggiornati a ieri sera, dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas). Dai dati emerge inoltre che un anno fa, precisamente il 7 marzo 2021, la percentuale media di ricoveri, a livello nazionale, era pari al 33%. L'occupazione da parte di pazienti Covid-19 nelle terapie intensive degli ospedali italiani è, in media, pari al 6%, dato in costante discesa e da 3 giorni stabile su questa percentuale.

**«NO ALLO STOP DELLE MASCHERINE AL CHIUSO».** «Se togliamo le mascherine al chiuso è chiaro che, come si sta dimostrando in Inghilterra, Svizzera, Olanda, questo significa dare spazio libero a Omicron 2 che è ancora più contagiosa di Omicron 1 che era già più contagiosa di tutte le altre». La bocciatura arriva da Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica di Roma e consulente del ministro della Salute Speranza, ai microfoni del Gr1 su Rai Radio1. Dunque con la fine dello Stato di emergenza non devono finire le attenzioni. «Si chiude l'emergenza giuridica il 31 marzo ma questo non significa - chiarisce Ricciardi - che è finita l'emergenza sanitaria. Questi segnali d'allarme depongono contro ogni tentativo di smantellare questi strumenti di protezione».



# Piano sanitario: scontro sul ruolo dei sindaci

A Sant'Agata de' Goti a breve convenzione con il Pascale e Ascierio per attività oncologica

DI **CRISTIANO VELLA**

**BENEVENTO.** La nuova sanità territoriale resta il tema al centro del dibattito locale. Dopo la convocazione dell'assemblea dei sindaci il parlamentare Cinque Stelle Maglione bolla come tardiva l'iniziativa e avverte i primi cittadini sanitati a non intestarsi i meriti degli ospedali, case di comunità e centrali operative che arriveranno sul territorio.

“La programmazione definitiva dell'ASL sui fondi per la ristrutturazione della medicina territoriale è frutto di una visione globale del territorio, per la quale è doveroso ringraziare il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe. Rispetto invece all'impegno delle istituzioni locali, spiace constatare, ancora una volta - dopo gli inspiegabili rinvii per la risoluzione della vicenda del polo ospedaliero di Sant'Agata de' Goti - la tardiva convocazione della Conferenza dei Sindaci da parte del Presidente, il Sindaco di Benevento, che, ad oggi, si esercita solo in goffi tentativi di accreditarsi dei meriti, dopo che l'assemblea tutta è stata completamente esclusa dalla fase esecutiva. A dimostra-

zione che più che ras territoriali per conto del Presidente della Regione, siamo di fronte a semplici passacarte. Anche la sopraggiunta possibilità relativa all'attivazione di un ulteriore Ospedale di Comunità in Valle Caudina non è possibile ascrivere ai successi del singolo, ma all'iniziativa dell'ASL di Benevento. Occorre ricordare infatti, a beneficio di tutti - specie di chi vorrebbe intestare il merito altrui - che la dirigenza del presidio sanitario sanita è riuscita a promuovere questo progetto, alla luce della mancata programmazione dell'ASL di Avellino, che ha la competenza su una parte dell'area Caudina, e riuscendo a collegarlo alla procedura già attiva per la realizzazione del nuovo distretto sanitario di Montesarchio».

Sul caso però ha mostrato di non concordare Damiano, sindaco di Montesarchio: “va assolutamente lodato l'impegno di una governante virtuosa, come quella del dottor Gennaro Volpe per l'Asl Bn, ma è chiaro che molte delle scelte del Piano Sanitario rispecchiano il dialogo istituzionale che in questi mesi c'è stato tra lo stesso Volpe, la Regione Campania e quei sindaci

cui Maglione vuol togliere meriti, tra cui il sottoscritto e anche Mastella, pure citato nella nota dell'onorevole e invece all'opposto attivissimo per ottenere il massimo risultato per il territorio, e per questo lo ringrazio.

Sul piatto c'è un risultato importantissimo da raggiungere: lo sa De Luca, lo sa Volpe, lo sanno benissimo Mastella e quei sindaci che più che un "riconoscimento", come dice Maglione, pensano a portare risultati concreti al loro territorio e a tutti i cittadini”.

Intanto Ferrante, direttore generale del San Pio, dal canto suo ha analizzato le ricadute sul territorio di Pnrr e Piano Regionale: “l'ospedale di Sant'Agata de' Goti che in parte sarà utilizzato dall'Asl per la casa e l'ospedale di Comunità. Poi resta la parte ospedaliera: “Stiamo lavorando con costanza. A breve presenteremo la convenzione che stiamo stipulando con l'Istituto per la diagnosi e la cura dei tumori 'Fondazione Pascale' di Napoli. Il professore Ascierio verrà a Sant'Agata a fare l'attività oncologica per i melanomi. Al Sant'Alfonso si farà la diagnosi e la cura per quel tipo di tumori”.



# L'ospedale Ruggi d'Aragona **accoglie i bambini**

DI **SARA BOTTE**

**SALERNO.** Anche l'ospedale di Salerno San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona è coinvolto nell'accoglienza ai profughi in fuga dalla guerra. Il nosocomio è entrato a far parte della rete degli ospedali pediatrici italiani, grazie ad un gemellaggio con il Santobono di Napoli, come spiega la dottoressa Graziella Corbo, primario di neonatologia. "Tutta l'area di cure pediatriche di tipo secondario, cioè rivolta a bambini che hanno bisogno di ospedalizzazioni o attività specialistica in ambito ambulatoriale o di day hospital è pronta a svolgere un ruolo importante nell'assistenza di questi bambini ucraini che giungono da noi e che hanno bisogno di cure. Sia chi ha problemi per patologie pregresse, come i malati oncologici, o di cure per problematiche recenti". Lo scopo fornire assistenza ai bambini ucraini, ma anche a tutti i rifugiati. Una donna in gravidanza è stata ricoverata proprio in queste ore nel reparto di ginecologia

Fondamentale istituire una rete di assistenza medica ma anche sociale, con il contributo di mediatori culturali e psicologi e pronta a fornire ogni tipo di supporto precisa Antonella Ferrara, staff direzione generale dell'ospedale Ruggi D'Aragona: "Dobbiamo superare anche



il gap e la difficoltà linguistica e accogliere queste persone il più possibile con umanità. Tutti noi ci sentiamo coinvolti in questo dramma che stanno vivendo i profughi ucraini in fuga dalla guerra. Stiamo già registrando in questi primi giorni delle accoglienze nei reparti di ginecologia e al pronto soccorso e siamo pronti a rispondere a questa emergenza con professionalità e umanità".